

APPUNTAMENTI Vocazionali



GENNAIO

SAB
21

ORDINAZIONE EPISCOPALE
DI MONS. VITO PICCINONNA
Ore 10.30- Cattedrale di Rieti

FEBBRAIO

DOM
5

GIORNATA DEL SEMINARIO

GIO
9

PROSSIMA ADORAZIONE EUCARISTICA
Ore 20.00 Parrocchia Buon Pastore - Bari

GIO
23

A(+)TRATTI
GIOVANI IN CAMMINO VERSO LA PASQUA
IN COMPAGNIA DEL NOSTRO ARCIVESCOVO GIUSEPPE
ore 20.00 Parrocchia san Marcello -Bari



12 Gennaio 2023

Canto iniziale : **Con gioia veniamo a te** (P. Ferrante, F. Pesare)

Tu ci raduni da ogni parte del mondo,
noi siamo tuoi figli, tuo popolo santo.
Lodiamo in coro con le schiere celesti,
insieme cantiamo, gioiosi acclamiamo.

**O Signore veniamo a Te
con i cuori ricolmi di gioia,
ti ringraziamo per i doni che dai
e per l'amore che riversi in noi.**
**O Signore veniamo a Te
con i cuori ricolmi di gioia,
le nostre mani innalziamo al cielo,
a te con gioia veniam.**

La Parola che ci doni, Signore,
Illumina i cuori, ci mostra la via.
Dove andremo se non resti con noi?
Tu solo sei vita Tu sei verità.

O Signore veniamo a Te...

La grazia immensa che ci doni, Signore,
purifica i cuori, consola i tuoi figli.
Nel tuo nome noi speriamo Signore,
salvezza del mondo, eterno splendore,

Cantiamo

O Signore veniamo...

comandamenti», dice Gesù al giovane ricco (Mt 19,17). Purtroppo per quel giovane, alcuni ostacoli non gli hanno consentito di attuare il desiderio che aveva nel cuore, di seguire più da vicino il “maestro buono”. Era un giovane interessato, intraprendente, aveva preso l’iniziativa di incontrare Gesù, ma era anche molto diviso negli affetti, per lui le ricchezze erano troppo importanti. Gesù non lo costringe a decidersi, ma il testo nota che il giovane si allontana da Gesù «triste» (v. 22). Chi si allontana dal Signore non è mai contento, pur avendo a propria disposizione una grande abbondanza di beni e possibilità. Gesù mai costringe a seguirlo, mai. Gesù ti fa sapere la sua volontà, con tanto cuore ti fa sapere le cose ma ti lascia libero. E questa è la cosa più bella della preghiera con Gesù: la libertà che Lui ci lascia. Invece quando noi ci allontaniamo dal Signore rimaniamo con qualcosa di triste, qualcosa di brutto nel cuore.

Discernere cosa succede dentro di noi non è facile, perché le apparenze ingannano, ma la familiarità con Dio può sciogliere in modo soave dubbi e timori, rendendo la nostra vita sempre più ricettiva alla sua «luce gentile», secondo la bella espressione di San John Henry Newman. I santi brillano di luce riflessa e mostrano nei semplici gesti della loro giornata la presenza amorevole di Dio, che rende possibile l'impossibile. Si dice che due sposi che hanno vissuto insieme tanto tempo volendosi bene finiscono per assomigliarsi. Qualcosa di simile si può dire della preghiera affettiva: in modo graduale ma efficace ci rende sempre più capaci di riconoscere ciò che conta per connaturalità, come qualcosa che sgorga dal profondo del nostro essere. Stare in preghiera non significa dire parole, parole, no; stare in preghiera significa aprire il cuore a Gesù, avvicinarsi a Gesù, lasciare che Gesù entri nel mio cuore e ci faccia sentire la sua presenza. E lì possiamo discernere quando è Gesù e quando siamo noi con i nostri pensieri, tante volte lontani da quello che vuole Gesù. Chiediamo questa grazia: di vivere una relazione di amicizia con il Signore, come un amico parla all'amico (cfr S. Ignazio di L., Esercizi spirituali, 53). Io ho conosciuto un vecchio fratello religioso che era il portiere di un collegio e lui ogni volta che poteva si avvicinava alla cappella, guardava l'altare, diceva: “Ciao”, perché aveva vicinanza con Gesù. Lui non aveva bisogno di dire bla bla bla, no: “ciao, ti sono vicino e tu mi sei vicino”. Questo è il rapporto che dobbiamo avere nella preghiera: vicinanza, vicinanza affettiva, come fratelli, vicinanza con Gesù. Un sorriso, un semplice gesto e non recitare parole che non arrivano al cuore. Come dicevo, parlare con Gesù come un amico parla all'altro amico. È una grazia che dobbiamo chiedere gli uni per gli altri: vedere Gesù come il nostro amico, il nostro amico più grande, il nostro amico fedele, che non ricatta, soprattutto che non ci abbandona mai, anche quando noi ci allontaniamo da Lui. Lui rimane alla porta del cuore. “No, io con te non voglio sapere nulla”, diciamo noi. E Lui rimane zitto, rimane lì a portata di mano, a portata di cuore perché Lui sempre è fedele. Andiamo avanti con questa preghiera, diciamo la preghiera del “ciao”, la preghiera di salutare il Signore con il cuore, la preghiera dell'affetto, la preghiera della vicinanza, con poche parole ma con gesti e con opere buone. Grazie.

CATECHESI DI PAPA FRANCESCO SUL DISCERNIMENTO:

3. Gli elementi del discernimento. La familiarità con il Signore

...Oggi ci soffermiamo sul primo dei suoi elementi costitutivi, cioè la preghiera.

Per discernere occorre stare in un ambiente, in uno stato di preghiera.

La preghiera è un aiuto indispensabile per il discernimento spirituale, soprattutto quando coinvolge gli affetti, consentendo di rivolgerci a Dio con semplicità e familiarità, come si parla a un amico. È saper andare oltre i pensieri, entrare in intimità con il Signore, con una spontaneità affettuosa. Il segreto della vita dei santi è la familiarità e confidenza con Dio, che cresce in loro e rende sempre più facile riconoscere quello che a Lui è gradito. La preghiera vera è familiarità e confidenza con Dio. Non è recitare preghiere come un pappagallo, bla bla bla, no. La vera preghiera è questa spontaneità e affetto con il Signore. Questa familiarità vince la paura o il dubbio che la sua volontà non sia per il nostro bene, una tentazione che a volte attraversa i nostri pensieri e rende il cuore inquieto e incerto o amaro, pure.

Il discernimento non pretende una certezza assoluta - non è chimicamente un puro metodo, no, pretende una certezza assoluta, perché riguarda la vita, e la vita non è sempre logica, presenta molti aspetti che non si lasciano racchiudere in una sola categoria di pensiero. Vorremmo sapere con precisione cosa andrebbe fatto, eppure, anche quando capita, non per questo agiamo sempre di conseguenza. Quante volte abbiamo fatto anche noi l'esperienza descritta dall'apostolo Paolo, che dice così: «Io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio» (Rm 7,19). Non siamo solo ragione, non siamo macchine, non basta ricevere delle istruzioni per eseguirle: gli ostacoli, come gli aiuti, a decidersi per il Signore sono soprattutto affettivi, del cuore.

È significativo che il primo miracolo compiuto da Gesù nel Vangelo di Marco sia un esorcismo (cfr 1,21-28). Nella sinagoga di Cafarnaò libera un uomo dal demonio, liberandolo dalla falsa immagine di Dio che Satana suggerisce fin dalle origini: quella di un Dio che non vuole la nostra felicità. L'indemoniato, di quel brano di Vangelo, sa che Gesù è Dio, ma questo non lo porta a credere in Lui. Dice infatti: «Sei venuto a rovinarci» (v. 24). Molti, anche cristiani, pensano la medesima cosa: che cioè Gesù possa anche essere il Figlio di Dio, ma dubitano che voglia la nostra felicità; anzi, alcuni temono che prendere sul serio la sua proposta, quello che Gesù ci propone, significhi rovinarsi la vita, mortificare i nostri desideri, le nostre aspirazioni più forti. Questi pensieri fanno talvolta capolino dentro di noi: che Dio ci chieda troppo, abbiamo paura che Dio ci chieda troppo, che non ci voglia davvero bene. Invece, nel nostro primo incontro abbiamo visto che il segno dell'incontro con il Signore è la gioia. Quando incontro il Signore nella preghiera, divento gioioso. Ognuno di noi diventa gioioso, una cosa bella. La tristezza, o la paura, sono invece segni di lontananza da Dio: «Se vuoi entrare nella vita, osserva i

Preghiera iniziale

Sac. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti Amen

Sac. Il Signore sia con voi.

Tutti E con il tuo Spirito

Sac. O Gesù, aiutaci a diffondere la tua fragranza ovunque noi andiamo.
Infondi il tuo Spirito nella nostra anima e riempila del tuo amore affinché penetri nel nostro essere in modo così completo che tutta la nostra vita possa essere soltanto fragranza e amore trasmesso tramite noi e visto in noi,

Tutti e ogni anima con cui veniamo a contatto possa sentire la tua presenza nella nostra anima, e poi guardare in su e vedere non più me, ma Gesù.

Sac. Resta con noi,
e noi cominceremo a brillare della tua luce, a brillare per essere una luce per gli altri.

Tutti La luce, o Gesù, sarà la tua, non verrà da noi, sarà la tua luce che brillerà sugli altri attraverso noi. Lascia che ti rivolgiamo le nostre preghiere nel modo che più ami, spargendo la luce su quelli che ci circondano.

Sac. Lasciaci predicare senza predicare,
non con le parole, ma con l'esempio.
Con la forza che attrae e l'influsso di quel che facciamo.
Con la pienezza dell'amore che abbiamo per te nel nostro cuore.
Amen.

Santa Teresa di Calcutta

In ascolto della Parola

Dal Vangelo di Luca (2,22-40)

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore - come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore - e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: "Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele". Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: "Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione e anche a te una spada trafiggerà l'anima, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori". C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

Parola del Signore

Canto finale: : **Le tue meraviglie** (C. Casucci, M. Balduzzi)

**Ora lascia o Signore
che io vada in pace
perché ho visto le tue meraviglie.
Il tuo popolo in festa
per le strade correrà
a portare le tue meraviglie.**

La tua presenza ha riempito d'amore
le nostre vite, le nostre giornate.
In Te una sola anima,
un solo cuore siamo noi.
Con Te la luce risponde,
splende più chiara che mai.

Ora lascia o Signore...

La tua presenza ha inondato d'amore
le nostre vite, le nostre giornate.
Fra la tua gente resterai.
Per sempre vivo in mezzo a noi.
Fino ai confini del tempo
così ci accompagnerai.

Ora lascia o Signore...

Ripetiamo insieme ad ogni Acclamazione: **INSEGNACI AD AMARE SIGNORE**

Tu che sei Amore del Padre
 Tu che sei "Via, Verità e Vita"
 Tu che sei Spirito d'Amore
 Tu che sei Pane di Vita
 Tu che ci illumini e sostieni con la Tua Parola
 Tu che sei il Buon Pastore
 Tu che ci Ami per primo
 Tu che ci hai creato a Tua immagine e somiglianza
 Tu che chiami tutti i Battezzati a "prendere il largo"
 Tu che ci chiami per nome
 Tu che bussi alla porta del nostro cuore
 Tu che conosci le nostre gioie e le nostre attese
 Tu che ci dici: "Vieni e Seguimi"
 Tu che chiami operai nella Tua vigna
 Tu che chiami giovani a consacrarsi a Te
 Tu che chiami le famiglie ad una testimonianza di amore fedele
 Tu che ci invii come testimoni nel mondo
 Tu che ci inviti ad amarci gli uni gli altri
 Tu che sei roccia salda che sostiene e dà sicurezza
 Tu che ci doni Maria tua Madre
 Tu che ci doni lo Spirito Santo

Tu che sei nostro Salvatore **BENEDETTO NEI SECOLI SIGNORE**

PAUSA DI SILENZIO



Canone: **Il Signore è la mia forza**

Il Signore è la mia forza ed io spero in Lui,
 il Signore è il Salvator, in Lui confido, non ho timor,
 in Lui confido, non ho timor.

*dalla Parola
 alla vita*

In ascolto di un testimone

in preghiera...

Canto di esposizione: Come tu mi vuoi (D. Branca)

Eccomi Signor, vengo a Te mio re,
che si compia in me la Tua volontà.

Eccomi Signor, vengo a Te mio Dio,
plasma il cuore mio e di Te vivrò.

Se Tu lo vuoi Signore manda me
e il Tuo nome annuncerò.

**Come Tu mi vuoi io sarò,
dove Tu mi vuoi io andrò.**

**Questa vita io voglio donarla a Te,
per dar gloria al Tuo nome mio re.**

**Come Tu mi vuoi io sarò,
dove Tu mi vuoi io andrò.**

**Se mi guida il Tuo amore paura non ho,
per sempre io sarò
come Tu mi vuoi.**

Eccomi Signor, vengo a Te mio re,
che si compia in me la Tua volontà.

Eccomi Signor, vengo a Te mio Dio,
plasma il cuore mio e di Te vivrò.

Tra le Tue mani mai più vacillerò
e strumento Tuo sarò.

Come Tu mi vuoi io sarò...

Preghiamo per le Vocazioni

Sac. Padre Santo,
Tu hai formato l'uomo con sapienza e con amore
e hai affidato alle sue mani l'opera della creazione.

**Tutti Guarda con tenerezza di Padre tutti noi tuoi figli,
ragazzi e ragazze, piccoli e grandi.
Accendi in noi il desiderio della vera gioia perché,
guidati dalla Tua Parola,
possiamo ASCOLTARE la Tua voce,
COMPRENDERE la Tua volontà
e SCEGLIERE "il colore della nostra vita"
per riflettere meglio quel meraviglioso
POLIEDRO CHE E' LA CHIESA.**

Sac. Il Tuo figlio Gesù e lo Spirito Santo
con cui formi una sola famiglia,
ci aiutino a CAMMINARE INSIEME ai fratelli e sorelle
che poni al nostro fianco
per edificare la Chiesa,
grembo generativo di ogni VOCAZIONE.

**Tutti La Vergine Maria Odegitria
e i Santi Patroni Nicola e Sabino,
ci sostengano nel cammino di santità
che hai tracciato per noi,
per essere con la nostra vita riflesso del Tuo amore
che si dona senza misura.**

don Nicola Simonetti

Canto di adorazione: Io credo in Te, Gesù (Reuben Morgan)

A Te, mio Dio
 Affido me stesso
 Con ciò che io sono,
 Per Te Signor.
 Il mondo mio è nelle Tue mani
 E sono Tuo per sempre.

Io credo in Te, Gesù
Appartengo a Te, Signor,
È per Te che io vivrò,
Per Te io canterò
Con tutto il cuor.

Ti seguirò
 Ovunque Tu andrai
 Con lacrime e gioia
 Ho fede in Te.
 Camminerò nelle Tue vie
 Nelle promesse, per sempre.

Io credo in Te, Gesù...

Io Ti adoro e Ti adorerò!
 Io Ti adoro e Ti adorerò!

per riflettere...

*“Maria e Giuseppe si incamminano verso Gerusalemme;
 Simeone, mosso dallo Spirito, si reca al tempio,
 mentre Anna serve Dio giorno e notte senza sosta.”*

In questo modo i quattro protagonisti del brano evangelico ci mostrano che la vita cristiana richiede dinamismo e disponibilità a camminare, lasciandosi guidare dallo Spirito Santo.

Nel Tempio ci sono ogni giorno tante persone e dottori della Legge, che si avvicendano tra preghiere e liturgie. Eppure, solo Simeone e Anna hanno occhi che vedono, che sanno riconoscere il Signore.

La fede necessita di occhi capaci di vedere oltre.

COME E COSA VEDONO I TUOI OCCHI?

Simeone ha avuto occhi trasparenti per riconoscere la bellezza di quel dono e cuore sincero per ringraziare il Dio dell'amore.

Lui lo ha fatto... ora tocca a noi!

Possiamo avere occhi accecati dall'indifferenza e dall'abitudine, molte volte rivolti verso noi stessi e i nostri bisogni. E, invece, riconoscere il Signore ci cambia lo sguardo e ci dà occhi capaci di scrutare, che non smettono di cercare e di sognare la novità di Dio in ogni cosa e in ogni momento, nel tempio della nostra vita e della nostra storia.

Qualunque uomo e donna di buona volontà
che si lascia guidare dal desiderio
di lasciare che sia Dio ad agire nella sua vita,
può essere ricolmato dello Spirito del Signore.

E con lo Spirito Santo ognuno di noi può compiere cose meravigliose.

Oggi, quello stesso Spirito continua a parlare interiormente,
a dare un senso alla nostra vita,
a indicarci vie luminose su cui poter continuare a incontrare il Signore.

E TU TI LASCI SMUOVERE DALLA VOCE DELLO SPIRITO SANTO?



Canone di Taizè: Nulla ti turbi

Nulla ti turbi, nulla ti spaventi,
chi ha Dio nulla gli manca.

Nulla ti turbi, nulla ti spaventi,
solo Dio basta.

Colui che *“neppure i cieli possono contenere”*
si lascia invece raccogliere nelle nostre piccole e fragili mani,
si lascia portare e accogliere da tutti.

Questo è il mistero dell’Incarnazione,
ma questo è anche il Mistero dell’incontro di Dio con il suo popolo.
Questo abbraccio è un dono per la vita di Simeone, sazia di giorni,
è un dono per il popolo di Israele, *“è luce per illuminare le genti”*,
i popoli lontani, i pagani. È luce perché è il figlio di Dio stesso.

Il Signore viene in un modo così povero e umile
che possiamo correre il rischio di non riconoscerlo,
di non accoglierlo, di non testimoniare neppure la sua luce.

Il Verbo fatto carne nella nostra umanità è una luce di rivelazione per
le genti, eppure questa luce non è una luce che abbaglia,
che si impone, è come la luce di una candela che rischiarava il cammino
per chi è disposto a non rimanere fermo dove si trova.

QUALE LUCE ILLUMINA LA TUA VITA?

Simeone ed Anna sono i primi nel rendere testimonianza a Cristo,
grazie ai loro occhi pieni di Spirito
hanno riconosciuto in quel piccolo Bambino qualcosa di speciale.
Sono di esempio per la Vita Consacrata,
in quel nel Meraviglioso Poliedro che è la Chiesa,
a dare testimonianza a Cristo con la vita, con le opere e con le parole.

I Consacrati sono in continuo cammino mossi dallo Spirito,
con occhi di fede per riconoscere e abbracciare il Dio della Vita
che dona Luce e Speranza alla Vita.

La profetessa Anna *“non si allontanava mai dal tempio”*,
la fedeltà perseverante nella preghiera
è il canale sublime d’incontro e di intimità tra noi e Gesù,
due persone che si conoscono si riconoscono
entrano in relazione intima, questo è il fondamento,
la luce, per chi consacra tutta la vita al Signore.

Impariamo a vivere ogni incontro come luce,
come promessa di salvezza, come alleanza,
con lo stupore e la consolazione di Simeone,
con la gioia di Anna.

**L’Amore ci raggiunge, La Vita risplende,
la Misericordia ci abbraccia, il Perdono ci rinnova .**

COME SI REALIZZA IN TE TUTTO QUESTO?